

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Guata cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 — 11
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

In quarta pagina. Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 14 Aprile.

Affaristi Progressisti!

Notizie particolari ed indizi di ogni genere, diversi e numerosi confermano che la forza delle cose conduce alla costituzione di un gruppo numeroso ed audace di uomini politici, tendente a sfruttare il prestigio e la forza che viene dall'idea del progresso a vantaggio degli affari.

Questo gruppo che altrimenti costituito prosperò in passato sotto la Destra e poté compiere i suoi carozzini in abbondanza, si costituirebbe oggi sotto la bandiera della Sinistra per compiere qualche carozzina.

Uomini d'origine diversa lo costituiscono: vecchi aderenti di Destra, nuovi aderenti di Sinistra, versipelle d'ogni specie — una coalizione insomma di tutti coloro che sacrificano ogni cosa più sacra al culto del Dio Milione.

Che questo gruppo esista ed abbia già rivelato un certo coraggio, è fuor di dubbio, né v'è a meravigliarsene.

È un frutto, si può dire, naturale dei governi costituzionali, di cui non seppero liberarsi né la Francia né l'Inghilterra: è il solito fungo che la pioggia della corruzione insita nei sistemi a biforcuto ha sempre prodotto.

Non ci meravigliremo neppure che questo gruppo sia numeroso e conti molte aderenze alla Camera dei deputati, imperocché nessuno di noi ha mai negato che le ultime elezioni generali, insieme ad una grande maggioranza di uomini onesti, abbiano messo alla luce certe individualità degne della più completa penombra.

Che il gruppo disponga di un qualche giornale è la cosa più facile del mondo, per chi può disporre di qualche migliaio di lire. Ma dove noi non arriviamo, dove neghiamo di seguire i sospetti anche di amici nostri, si è nel dubitare che il gruppo disponga di aderenze nel Ministero.

Noi crediamo di conoscere molto bene i componenti dell'attuale Gabinetto, epperò ci rifiutiamo sdegnosamente di credere che vi sia un solo ministro il quale sia disposto a transigere con codesto gruppo.

Vi possono essere delle amicizie pericolose, vi possono essere degli istinti, dei bisogni di vita agitata che Washington non sentiva — ma da questo all'affarismo vi è un abisso che solo i fatti possono colmare.

Epperò noi pensiamo — e ci permettiamo di dirlo ai nostri amici del giornalismo onesto, i quali hanno inacerbito i sospetti — noi pensiamo che un po' di fiducia nel passato e nell'intelligenza di qualsiasi dei nostri ministri varrebbe più di qualsiasi eccessiva diffidenza a far cessare equivoci che non possono sorgere se non dalle ombre gettate da abili nemici.

Il partito democratico fu sempre eccessivamente diffidente. Codesta è una delle sue qualità ed uno dei suoi difetti — qualità quando colpisce giusto ed atterra l'uomo colpevole, difetto quando circonda di dubbi l'opera di uomini onesti, che lo furono sempre e che non possono cessare di esserlo, per la miserabile mania di seppellire l'onore sotto un sepolcro carico d'oro.

Ci diranno ingenui — ma per fortuna d'Italia i Garibaldi, i Maz-

zini, i Cattaneo, i Quadrio ci danno diritto di esserlo.

Siamo così profondamente convinti che l'Italia nella sua grande maggioranza sia stitubonda di integrità, da non esitare un istante a credere che un Ministro il quale ponesse a disposizione degli affaristi le influenze enormi del Governo ed il prestigio del proprio partito, sarebbe in brev'ora schiacciato dall'universale senso di disprezzo che gli sorgerebbe d'intorno.

Non v'è in Italia un Ministro così privo di mente da consacrarsi ad un ideale così miserabile.

Nella Camera però gli affaristi vi son!

È un male, è un pericolo; noi ne conveniamo. Vi riparo gli onesti che sono in gran numero.

Ma prima di accusare — per poche apparenze — un membro del Gabinetto di essere solidale cogli affaristi, bisogna che i fatti parlino chiaro.

Senza dubbio, alcune antiche relazioni tra un ministro e certi giornali, note a Roma e dovunque, sono un'apparenza sfavorevole — senza dubbio certe polemiche di questi stessi giornali contro altri ministri, note per la loro integrità, sono apparenze disgustose; ma tutto questo non basta per dare una prova — ma tutto questo non deve bastare neppure per sollevare un sospetto che è una sanguinosa ingiuria.

Chi ha sempre deplorato come noi certi legami equivoci ed ha richiesto più volte che si rompessero — può ben oggi proclamare che degli equivoci legami — dovuti a cause complesse — non sono sufficienti a costituire un'accusa così grave come quella che si va formulando contro un ministro.

Oh! se i fatti venissero colla loro eloquente manifestazione a confermare le accuse; se fosse possibile che una corrente riuscisse ad infiltrare ancora una volta al Governo la maledetta malattia del secolo, che è la mania dei subiti guadagni — l'Italia si lascerebbe un'altra essa volta sommergere nel brago della Regia e delle concessioni ferroviarie distribuite ai compagni?

Chi ne dubita non ha fede nel fondo onesto di un paese il quale mille volte provò di essere pronto ad ogni sacrificio fuori che a quello della probità dei suoi amministratori.

Una tale corrente verrebbe dispersa da quella gran fiumana, pura e potente, che è l'Italia intelligente e lavoratrice.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del giorno 12.

Nel giorno 5 corrente comparve in San Lupo, provincia di Benevento, una banda armata di circa cinquanta internazionalisti, esplose le armi contro una pattuglia di carabinieri ferendone due, e quindi si diede alla fuga prendendo la via dei monti del Matese.

Quattro dei componenti la banda furono tosto arrestati, altri quattro vennero tratti in arresto nella stessa sera e furono sequestrate le armi e munizioni. La banda si diresse poi verso la provincia di Caserta, penetrò in Letino e vi bruciò l'archivio comunale; passò quindi a Gallo vi bruciò pure l'archivio e derubò la cassa esattoriale.

Intanto la forza pubblica erasi mossa da diversi punti per circondare la banda e distruggerla. Le disposizioni prese ebbero il più felice risultato, poichè un distaccamento del 56° reg-

gimento fanteria ed un drappello del 5° bersaglieri sorpresero ieri sera la banda in una masseria presso Letino e, senza colpo ferire, ne arrestarono tutti i componenti in numero di 25, sequestrando le armi e le munizioni.

Gli arrestati furono tosto deferiti al potere giudiziario che istruisce il procedimento penale con tutta sollecitudine.

La Ricchezza Mobile

(Nostra corrisp. particolare) Roma 13.

Vi ho promesso la continuazione di alcuni dati sulla ricchezza mobile, e per evitare rimbrotti, mantengo la parola.

Altro ieri vi ho parlato delle professioni. Oggi vi dirò qualche cosa dei commerci, e voi stesso giudicherete se le mie osservazioni calzino o no. Non andiamo a cercare se vi siano nei commerci grossi contribuenti sarebbe fiato sprecato. Non indagiamo se vi siano negozianti e banchieri i quali denunziano un reddito di 4, 0, 5 mila lire all'anno, cifra come vedete molto modesta. Scendiamo invece alle mille lire di reddito annuale per avere cifre alquanto numerose.

Ebbene; volete un saggio di questi che figurano come esercenti grossi, con un reddito di mille lire? Eccovelo: Orefici, gioiellieri e mosaicisti 598 Fabbricatori di maioliche e porcellane 70 Fabbricatori di paste 267 Esercenti filande 640 Fabbricatori di vele e corderie 67 Accollatori di costruzioni 600 Costruttori navali 38 Fabbricatori di prodotti chimici 44 Fabbricatori di carta 137 Albergatori e locandieri 723 Banchieri 412

Tutti questi figurano tra i più grossi contribuenti nelle stesse categorie ve n'è una quantità di gran lunga maggiore, la quale non denuncia nemmeno le mille lire di reddito all'anno. Quando si pensa che nessuno farebbe il banchiere, o l'albergatore, o l'esercente filanda e via dicendo, per guadagnare mille lire all'anno che non bastano alle minute spese personali di questi signori — come credere che il grosso di tutti questi commercianti lavori tutto l'anno per un reddito inferiore alle mille lire?

C'è una classe poi, quella dei fabbricanti e negozianti di sete, che presenta un mistero indecifrabile. Senza tener calcolo delle sete che restano in casa, nel 1876 si fecero un commercio tra importazioni ed esportazioni per il valore di 717 milioni. Le statistiche ufficiali lo provano. Ebbene: qual è il reddito denunciato complessivamente per questo commercio? È un reddito di 6 milioni. Nemmeno l'uno per cento del capitale! È soltanto presumibile che questi negozianti sacrificino il loro capitale in un commercio che rende meno dell'1 per cento, a questi lumi di luna, e cogli intetessi favolosi del denaro?

Vorrei andar oltre, e registrare il reddito medio di parecchie professioni e di parecchi altri commerci. Vorrei mostrare come, secondo le denunce, il guadagno medio di un orefice, nel 1877, sia denunciato in 912 lire, quello d'una farmacia in 742, d'una trattoria o d'un caffè in 555; ma a qual pro?

Se la ricchezza mobile è al 13,20 per cento, mi pare sia anche troppo dimostrato che la colpa sta nei contribuenti e nelle denunce. E

mi pare altresì dimostrato, senza bisogno di tanti ragionamenti, che se i contribuenti occultano il reddito vero, e le denunce sono infedeli ed immorali, la colpa sia di quel 13,20, il quale è una vera enormità. — In tal modo si lavora ad avere tasse esorbitanti per l'immoralità delle denunce, ed immoralità di denunce per l'esorbitanza delle tasse. Il circolo vizioso si completa da sé, né vedo, per ora, come se ne potrà uscire con qualche disinvoltura.

Di qui intanto nascono le vessazioni degli agenti, che rendono esose le imposte per le grandi inesattezze alle quali sono costretti. Essi non conoscono gli individui, o molto imperfettamente, e giudicano a caso: sicché bisogna poi cancellare dai ruoli molte delle somme che essi vi scrivono, e ridurne altre che erano state esagerate.

Volete sapere quanti contribuenti per ricchezza mobile si dovettero cancellare dai ruoli negli ultimi quattro anni? Eccovi servito:

Nel 1873	47,543
» 1874	32,654
» 1875	33,203
» 1876	16,317

È un totale di 129,717 contribuenti iscritti nei ruoli senza ragione, per un reddito di quasi 75 milioni, e per un'imposta di circa 10 milioni. Tutta questa gente tassata a torto, trascinata in giudizio, od abbandonata ai sequestri ed alle vendite dei commessi fiscali, non aveva diritto di lagnarsi, e questi errori non contribuivano a rendere l'imposta esosa ed ingiusta?

Quanto poi alle esagerazioni, vi citerò due fatti soli. A Napoli nel 1874, convenne cancellare dai ruoli il 23 per cento dei redditi che vi erano stati iscritti dagli agenti. A Palermo, nel 1875, si dovette cancellarne il 41 per cento: poco meno della metà!

Ed ecco un'altra sorgente di giusti lagni, ai quali speriamo che la legge presentata metta riparo, giacché essa si occupa dei contribuenti minori, che tratta umanamente, e dell'ammortamento dei redditi, altro argomento della massima gravità. Se poi se ne occupi bene o male, o lo avvertirete voi, leggendo gli articoli, o forse ve lo dirò io, quando avrò raggruppato i giudizi degli uomini più competenti.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

Questa volta come si fa a tacere? L'arte ci ha rapiti con tutte le sue seduzioni gentili, con tutti i suoi più dolci sorrisi, con le ascose e infinite sue malie.

Non più setta, non più scuola, non più questione di preferenze e di gusti: noi ci troviamo in un ambiente sano, dove non v'è che profumi, che amori, che giocondenze ineffabili alle quali tutti gli uomini non sanno resistere e si lasciano trasportare con somma beatitudine.

Era tanto tempo che stavamo così male; che respiravamo gli acri vapori di una arte piena di brutture e deformità e il teatro ci metteva l'uggia addosso e l'abbandonavamo infastiditi e rabbiosi! I contemporanei scrittori o pazzi o ignoranti quelli un poco più indietro rachitici e biliosi... c'era proprio da un di all'altro mandare in

fumo e arte e artisti e teatro, se di punto in bianco, come per celeste ispirazione, non avessimo fatto un gran salto sopra alquanti secoli e pigliato pel ciuffo l'antichità non l'avessimo scossa perché la ci desse fuori tutti i suoi più invidiati tesori.

Che ispirazione! Che ispirazione!

Evocar l'ombra dell'umbrò di Sarsina! Dirgli: sai, noi si muore in questi chiusi templi dell'arte; a noi ci si dà qual pascolo allo spirito nostro tutte le nefandezze di un secolo ipocrita e piccino; a noi si tiene in segreto la verità, né ci si fanno più vedere le grazie; né ci si inebbia come a' tempi tuoi di soavi allegrezze. E chiedergli vorresti darci le opere tue, vorresti che noi con esse provassimo a scacciare dalle scene certe contaminazioni insensate, le quali allo spettatore nuociono come endemiche pesti?

Quale ispirazione! E detto fatto, ecco il Trambusti al cimento di voltare in nostra favella le cose migliori di Plauto; eccolo intento a convenientemente presentare come saggio primo, quell'*Aulularia* alla quale decine di migliaia di uomini, al tempo delle puniche guerre, battevano furiosamente le mani.

Permetti, mio buon Lavaggi, ch'io ti stringa al seno con tutta effusione, permetti ch'io ti proclami l'iniziatore della buona ventura pel nostro teatro italiano. Questo tentativo d'artista, che ti è così magnificamente riuscito è la porta aperta a certi autori che tu superbamente iscriverai nei bianchi cartelloni della tua compagnia. Ne si chiameranno più i bellimbusti delle moderne cortigianerie giornalistiche, cioè, il professore C, il dottore D, il giovinetto F o lo studentello G! Saranno nomi grandi, quelli dei maestri dei maestri, quelli che da anni migliaia sono ancora i campioni dell'avvanire. Aristofane! Menandro! Plauto! Terenzio! E se vorrai educare fortemente, se vorrai che ancora sotto la tua educazione si formino gli animi, si temperino i caratteri, si innalzino i pensieri, evocherai i genii tragici con Eschilo e Sofocle ed Euripide! Che scuola sarà il tuo nuovo consesso di autori! Che scuola ad artisti novelli ed a pubblico moderno il tuo repertorio antico! Ti basti il successo della *Plautina* ad incoraggiarti, e tu conseguentemente devi volere di più.

Era del tempo che questo pubblico s'annojava mortalmente in teatro; e ci andava come tratto a forza o dalla consuetudine o dal non saper dove passar la serata. L'ultima compagnia drammatica, quella del celebre Bellotti-Bon, avocò anch'essa fatto assaporare tutti i pasticciotti moderni possibili, insieme ai zuccherini versificati di questo o quest'altro simpatico... autore. Dalli, dalli! il pubblico diminuiva; le prime rappresentazioni della compagnia nuova Zerri Lavaggi chiamavano pochi indomiti abitudinari, e... e venne l'*Aulularia* di Plauto-Osanna al comico latino! Vidi il pubblico gioire, riscaldarsi, entusiasmarci; e domandare ad una vece i bis — e questo pubblico crescere, rinnovarsi, come se qualche potenza occultata, l'avesse scosso e irresistibilmente trascinato al teatro. La fu una rivelazione, un compenso, una spe-

ranza. L'arte vera si sentiva ancora; la corruzione de' moderni autori non aveva tutto schiantato dall'anima del pubblico; le grazie, la finezza, la verità, erano ancora accessibili ne' cervelli di tutti quanti gli spettatori.

Ho sentito già alcuno sussurrare che questo ritorno all'antico porterà seco dei malumori fra i moralisti civilissimi del nostro tempo! Ah! ah! la lingua tocca dove il dente duole, poiché costoro, i puristi, vogliono dare a intendere che le commedie nostre di questo secolo sono esempi di eccellente e propria moralità. E costoro non sanno che oramai da ognuno in queste moderne creazioni è conosciuta l'ipocrisia di cui sono vestite; che si sa esservi sotto la castigata e melata parola gli scandali più disonesti, e le seduzioni più pericolose? Quante produzioni odierne — domandiamo noi, — hanno l'alto scopo e morale di quelle più libere dello stesso Aristofane, come *La Pace*, *L'Anacarsi*, *Le Vespe* e *Gli Uccelli*? Nessuna tema dunque per questa resurrezione di commedie immortali: lasciamo la cura saltanto a traduttori di omettere alcuni intercalari intanti gli orecchi delicati di questa delicatissima generazione. Ma il disegno, la condotta, il concetto, l'azione ci si portino integri a noi dinanzi; e vedremo nel pubblico tale una riabilitazione che con essa ci sarà pur da sperare una volta, quel grande teatro italiano che cerchiamo a tentoni, ma che è ancora nella mente degli dei.

Colo rasto

Venezia. — Le Giunte municipale del distretto di Portogruaro hanno unanimi deliberato di appoggiare presso i rispettivi consigli comunali, il contributo per la ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro nel complessivo importo di L. 650,000 che è la metà della somma di L. 1,100,000 assegnata nel riparto ai due distretti.

L'altra sera l'Associazione del Progresso teneva una pubblica adunanza per discutere e deliberare sulle convenzioni marittime. Saranno stati presenti oltre sessanta soci e quasi duecento cittadini. Era un pubblico eletto, fra cui si vedevano distinti cittadini come il senatore Benti, il consigliere comunale dott. Franceschi, il deputato Tecchio, il signor Battaglia direttore del Rinnovamento, l'avvocato Portis e molti commercianti.

L'adunanza approvò ad unanimità, meno tre voti il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Politica del Progresso, coi cittadini intervenuti alla pubblica adunanza, confermando e completando le proposte formulate dalle rappresentanze cittadine, delibera di chiedere al governo:

«1. La proroga col contratto colla *Penninsulare* a tutto il 1880;

«2. La linea Venezia-Messina allo scopo di allacciare le linee sovvenzionate del Mediterraneo colle linee da sovvenzionarsi dell'Adriatico;

«3. La linea Ancona-Zara;

«4. L'aggiunta di una linea commerciale col Levante;

«5. Che, cessato il contratto colla *Penninsulare*, sia fatto per l'Adriatico un trattamento eguale a quello del Mediterraneo.»

Verona. — A Canedolo, comune di Roverbella, nella tenuta ora acquistata dal barone Franchetti è avvenuto un grande incendio.

L'incendio si è manifestato alle ore 5 pomeridiane, del giorno 10, in un fenile e con una rapidità straordinaria, che ne gli sforzi dei contadini e degli accorsi valse a domarlo ed a localizzarlo: si estese alla stalla, dalla quale a mala pena si riuscì a far scappare il bestiame, ai porticati ed a poche parti di un fabbricato di abitazione che furono completamente distrutti. Nessuna vittima fortunatamente si ha deplorare; il danno si fa risalire a circa 70 mila lire: gli stabili erano assicurati.

La causa è ignota, generalmente però si ritiene accidentale ciò non ostante dall'Autorità si fanno indagini per scoprire se sia stata dolosa.

CRONACA

Padova 15 aprile

Antonio Maschio il gondoliere dantofilo che lasciò così grato ricordo di sé nell'animo di chiunque coltiva

il bello, è ritornato fra di noi, diretto a Bologna.

Egli si ferma qui alcuni giorni, e dietro preghiera di molti studenti la maggior parte dei quali erano sulle mosse, quando egli tenne le sue Conferenze, ne darà un'altra sul principio della ventura settimana.

Egli spera che il favore da lui incontrato quando egli venne qui la prima volta, non gli verrà meno in questa seconda tappa del suo viaggio per l'Italia.

Poi viaggiatori. — A coloro i quali quando viaggiano in ferrovia si lasciano andare ad una sonnolenza, che dura spesso per tutta la corsa, raccomandando d'ora in poi di stare ben desti del tutto, poiché, una nuova sottospecie di cavalieri d'industria dell'ordine degli addormentatori s'è introdotta nelle strade ferrate.

Questi addormentatori, quando veggono il viaggiatore in quello stato di dormi-veglia, gli pongono sotto il naso una boccetta di clorofornio, e lo gettano in un profondo torpore.

Poi gli prendono delicatamente tutto quello che possiede e alla prima fermata discendono — Il viaggiatore allo svegliarsi si trova ridotto in perfetta bolletta.

Frati zoccolanti. — È qualche tempo che si vedono per le vie della città dei frati zoccolanti i quali vanno per le case a chiedere l'elemosina in cambio della benedizione. Ne ciò basta: il mio reporter mi assicura di aver veduto un fratricello giovanissimo che non può avere più di 17 o 18 anni.

I frati zoccolanti non essendo più costituiti in corporazione religiosa, non hanno nessun diritto neppure considerando la cosa dal lato religioso, di andare per le case a questuare; e siccome la legge sulle corporazioni religiose, non riconoscendoli più come enti morali, ha anche proibito l'ammissione di nuovi individui negli ordini, i frati zoccolanti si fa lecito quello che è proibito dalla legge.

Raccomando quindi a chi spetta di esercitare una maggiore sorveglianza. Quante volte fu mai ripetuto il verso: «Le leggi son ma chi poi mano ad esse?»

Brutte cose. — Si vede spesso per le vie della città, un povero infelice pensionato dal Municipio, un certo B...i, il quale si picca di essere poeta e va declamando i versi a chi vuole e anche a chi non vuole. Per tal modo riesce estremamente noioso a tutti quelli ai quali per disgrazia si attacca, e che non possono soffrire una lunga conversazione poetica con un povero pazzo.

Questo B...i è poi tormentato a sua volta quando va per le vie, da molti monelli che gli fanno codazzo, e lo insultano, e lo deridono, e spesso gli gettano dietro dei sassi e delle immondizie. Qualche volta il pazzo inasprito alza il bastone per prender vendetta, ma per la maggior parte delle volte non riesce a colpire nessuno; ma guai a quell'infelice al quale toccasse una di quelle legnate! andrebbe a rischio di mostrare i segni per un bel pezzo!

La presenza di questo disgraziato per le vie della città è dunque doppiamente dannosa; è una seccatura e una noia per coloro che egli assale coi suoi versi, e nel tempo stesso fa compassione il vedere come egli sia martire dei monelli.

Raccomando dunque a chi spetta di fare qualche cosa, di trovare un mezzo termine per por fine a questo inconveniente.

Rissa tra donne. — L'altro verso le 10 passavo per via S. Agnese, quando ho udito un casa del diavolo da non dirsi. Urrì, grida, bestemmie, voci alte e fioche e suon di man con elle. Erano due donne del popolo venute a questione per l'amante; una era una serva di una casa vicina; l'altra una padrona di un'altra casa non lontana: dalle parole più triviali che possedeva il vocabolario della lingua parlata

erano passate a vie di fatto e inviperite come due Erinni, si bastonavano con un calore degno certo di miglior causa. Io m'ero fatto in disparte e da semplice dilettante osservava quella rissa, che mi mostrava a chiare note, come le donne tanto nel bene che nel male, riescano sempre meglio di noi. L'una avea preso l'altra per i capelli e con i denti la mordeva; l'altra colle unghie cercava di graffiarla, ed ogni strappo, ogni morso, ed ogni unghiate erano seguite da un insulto. Tutte le femminette del vicinato erano fuori, e prendevano chi le parti dell'una e chi dell'altra, e quasi quasi, stavano per entrare in lizza a anch'esse quando comparve dall'altra parte della contrada un giovinotto al quale le duellanti si rivolsero per esporre le proprie ragioni e queste le ascoltò e fece da paciere.

Le donne si separarono mostrandosi il pugno e digrignando i denti.

Mi viene riferito che un povero vecchio d'anni 60 tanto corto di vista che gli è impossibile di attendere alla sua professione di sarte, si trova ridotto alla più triste mendicizia, con due bambini sulle spalle da mantenere, per essere privo di qualunque mezzo di sussistenza.

Egli si rivolse alla Casa di Ricovero e gli fu risposto che il numero è completo; alla casa dei discioli per collocare almeno i suoi bimbi e non furono ricayuti e ad un altro istituto pio della città per ottenere un qualche soccorso e la sua domanda fu respinta dicendogli che è giovane e che può lavorare: per cui egli dopo tanti rifiuti si trova alla necessità di rivolgersi a chiedere l'elemosina per le vie.

Ciò non fa troppo onore a questi luoghi, più quali avendo a scopo principale il soccorrere i bisognosi vengono per tal modo a mancare al loro più stretto dovere.

Raccomando quindi questo povero diavolo alla loro carità.

Sacco nero. — La notte dal 10 all'11 andante nel Comune di S. Angelo (Pieve) ladri fin qui sconosciuti mediante rottura del muro penetrarono nella cantina del sacerdote Piemonte don Tommaso e rubarono del salame e del lardo pel valore di Lire 190.

La notte dal 7 all'8 andante nel Comune di Vighizzolo (Este) ignoti mediante scalata salirono sul tetto della casa di cento Pavan Luigi e tolsero alcune tegole, quindi s'introdussero nel granaio e gli rubarono del grano turco pel valore di L. 30.

La notte dal 8 al 10 andante, nel Comune di Montagnana (Este) da ladri ignoti fu praticato un foro nel muro della casa d'abitazione di certo Pertile Fidenzio quindi penetrarono nel granaio e gli rubarono del grano turco pel valore di L. 90.

Teatr Concordi. — L'Odio dramma in 7 quadri di Vittoriano Sardou, piacque pochissimo al pubblico; molti anzi sopraffatti dalla noia abbandonarono il teatro. L'esecuzione come sempre fu superiore ad ogni elogio, per parte specialmente della signora Tessero (*Cordelia*) e del Biagi (*Maria*) e fu anzi l'esecuzione che sostenne il dramma.

Cos'è l'Odio? È un raffazzonamento delle discordie in Italia, nel quale la storia è fatta ad uso e consumo dell'autore; in esso proprio io non so ravvisare l'autore della *Dora*. È un dramma da arena, che a Parigi può essere rappresentato e piacere, perché là ogni teatro ha il suo pubblico speciale dal teatro dell'Opera al teatro delle Variétés.

In ognuno di questi teatri il pubblico sa già in anticipazione che genere va a sentire; e mentre da una parte per il sentimento loro delicato, le persone ammodo trovano il proprio elemento, nelle produzioni leggiere, frivole, ma con una tinta leggiera di sentimentalismo, dall'altro il popolo che ama i drammi spettacolosi, va ai teatri suoi, fatti a bella posta per lui, e si diletta coi combattimenti, colle

uccisioni, cogli assedi, colle battaglie. Così il Sardou non dà a quel teatro nel quale dà la *Dora* il suo ultimo dramma spettacoloso, *Les exilés* né l'Odio che è d'un genere tanto diverso. Da noi invece la cosa è diversa. Quel pubblico che a Parigi si ripartisce in tante varietà, quanti sono i teatri, qui da noi è unico e solo, e composto di elementi tanto disparati. Per ottenere il successo bisogna accontentare tutti in modo che tutti restino soddisfatti. Ma invece tersera mentre nel 1° quadro dell'Odio il pubblico del Loggione batteva le mani, in Platea ridevano.

Queste sono a mio parere le cause per le quali l'Odio, che appartiene al genere dei drammi troppo spettacolosi, non piacque a noi, come non piacque in tutto il resto d'Italia. Non per questo voglio dire che non vi abbia del bello: anzi vi sono delle belle scene ne citerò una: quella nella quale *Cordelia* palesa la sua ignominia ai propri parenti.

Del resto a proposito di ieri a sera credo opportuno di osservare l'indiscretezza di certi che volendo lanciare dei tratti di spirito, riescono imbecilli per se stessi, e noiosissimi agli altri.

Raccomando loro un po' più di civiltà.

La speranza che vi ho fatto travedere di uno spettacolo di opere buffe è già quasi realtà. Tutto è combinato e si andrà in scena sulla fine del corrente mese.

Si va discorrendo dei coniugi Paolotti per cantare il *Conte Ory*, il *Turco in Italia* e il *Matrimonio Segreto*.

E già arrivato sulla piazza tutto il corpo di ballo. Avviso ai dilettanti.

Casino dei Negozianti in Padova. — La Società è convocata in assemblea straordinaria oggi 15 aprile alle ore una pomeridiane nelle Sale di questo Casino per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell'antecedente Assemblea.

2. Modificazione dell'art. 8 del regolamento interno per il Comitato elettorale, proposta da N. 25 Soci.

Se in detta Assemblea non si raggiunge il numero legale, la seconda adunanza avrà luogo oggi ad otto 23 aprile alle ore una pom., e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Una al di. — I cardinali A. e B. discorrevano ultimamente tra di loro del futuro conclave alla morte di Pio IX.

Se il Sacro Collegio sarà ispirato dallo Spirito Santo, diceva l'uno d'essi è certo che il nuovo Papa sarà il cardinale C.

Lo credo anch'io, rispondeva l'altro, ma se invece fossa la politica che lo ispirasse, non credereste voi che D. sarebbe l'eletto?

Probabile, ma se invece i cardinali fossero ispirati dal diavolo?

Allora, replicò l'altro, eleggerebbero o voi, o me!

Bollettino dello Stato Civile

del 12 agosto 9 511

Nascite. — Maschi 1. - Femmi. 3.

Matrimoni. — Lazzarini Giacomo di Giovanni, macellaio celibe, con Pezzot Antonia fu Antonio, lavandaia nubile, di Padova.

Morti. — Zaramella Giuseppe di Giovanni Battista d'anni 43 e 1/2 di Padova — Dinello Giustina di Angelo d'anni 6 di Mestrino.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La R. Compagnia Morelli Alamanno rappresenta:

Il Ridoiole

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia drammatica Odoardo Miniati rappresenta:

Maria da Brescia e *Luigi Gambara*

EFFEMERIDI

15-1848. — I volontari Lombardi e i carabinieri del Ticino cercano di

sommovere il Tirolo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

Un decreto del 12 aprile 1877, con cui il Comune di Conca della Campania è separato dalla sessione elettorale di Roccamorina e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Teano;

Disposizioni nel personale giudiziario.

UN PO' DI TUTTO

Rivolta di detenuti in ferrovia. — Per vengono al *Corriere delle Marche* informazioni intorno a un grave fatto avvenuto lungo la linea ferroviaria Foggia Pescara e più precisamente fra Torino di Sagro e Fossacesia.

Al pomeriggio di domenica percorreva questo tronco il treno 14 con un vagone cellulare dove si trovavano rinchiusi nove detenuti, sette condannati ai lavori forzati a tempo e diretti al bagno penale di Ancona, e due già forzati alla casa di pena di Palermo, entrambi della provincia di Ancona: uno di Loreto, condannato a 20 anni di lavori forzati, l'altro di Sinigaglia a 15 anni della stessa pena, richiamati in Ancona per testimoniare nel processo di Castelfidardo che si dibatte alle nostre Assise; costoro occupavano nove delle sedici sedili del vagone, sotto la sorveglianza di un brigadiere dei Reali carabinieri e di un carabiniere semplice.

Diciamo anzitutto come son fatti questi vagoni. Le celle sono addossate cinque da una parte e cinque dall'altra delle pareti lunghe del vagone, sezionate da tramezzi, e si aprono su un corridoio, che corre per il lungo da un capo all'altro del vagone, tenendo il mezzo di esso. In principio del corridoio, e presso alla porta che mette sulla predella v'è il posto per i carabinieri; in fondo al corridoio vi è un finestrono che guarda sull'aperto.

Mentre il convoglio percorreva la linea ferroviaria, a poca distanza dalla stazione di Torino di Sangro, i nove detenuti (due soli dei quali vestivano da galeotto con la catena, mentre gli altri avevano ancora i loro abiti, e si trovavano di più liberati dalle manette per grazia ottenuta dai due carabinieri), i nove detenuti, diciamo, contemporaneamente sfondavano gli uscili delle rispettive celle senza molta fatica: i due carabinieri, che stavano nella parte loro assegnata, al rumore si precipitarono nel corridoio, ma i nove detenuti li affrontarono gettando loro negli occhi del tabacco da naso, e li cacciarono in fondo al corridoio dove restavano a custodirli i due galeotti già impossessatisi delle carabine e dei revolver di cui erano armati i carabinieri; intanto che gli altri sette attendevano che il treno rallentasse la corsa per gettarsi senza pericolo nella strada. Infatti di lì a poco, giunto il convoglio in prossimità della stazione di Fossacesia, i sette si slanciarono giù dal cellulare dandosi poscia a precipitosa fuga.

Gl'impiegati della stazione vedendo fuggire quei sette individui senz'essersi accorti di dove fossero usciti, pensarono subito si trattasse di gente che non avesse pagato il biglietto e diedero l'allarme.

Intanto i due carabinieri eran sempre tenuti a bada in fondo al corridoio dai due galeotti, uno dei quali aveva sparato un colpo di revolver, ma fortunatamente la palla era andata a conficcarsi nel soffitto, e costui non sapeva più servirsi dell'arma; l'altro con la carabina spianata ripeteva ad ogni istante: *femmi o faccio fuoco!*

Arrestatisi il treno alla stazione, il vice-brigadiere, facendosi animo, con colpo della mano scostò la catena della carabina, e dal a finestra che si trova in fondo al corridoio gridò a un caporale di artiglieria sceso allora allora dal vicino vagone: *Corn, caporale, che ci ammazzano.*

Il bravo caporale, senza farselo ripetere, sfoderò la sciabola, si slanciò sulla predella del vagone cellulare, risoluto a penetrarvi; ma sul limitare s'imbatte in uno dei due galeotti il quale, impugnando sempre il revolver gli gridò: *Alto là brigante, o sparo.*

Il caporale si arrestò in fondo al corridoio i due carabinieri con l'altro forzato impegnato intanto una lotta feroce. Il galeotto non vuol cedere... non vuol lasciar libero il varco; egli morde furiosamente il vice brigadiere, che si è precipitato su lui, alle braccia, alle mani, al collo. Ma dopo un istante è sopraffatto e rovesciato al suolo, dove il carabiniere lo sorregge mentre il vice-brigadiere si slancia alle spalle dell'altro galeotto che te-

nava testa al capotale d'artiglieria e ad altri accorsi, lo fa rotolare con una spinta giù dalla predella: i due bravi soldati così son salvi, e i due galeotti bene assicurati.

Nel frattempo il capo stazione ha fatto staccare la macchina, mandandola a tutto vapore a chiedere aiuto alla vicina stazione di San Vito, perché a Fossacesia non hanno stanza i reali carabinieri.

Da San Vito parte subito una compagnia di fanteria comandata da un tenente colonnello che trovavasi di stazione, e mercede tale rinforzo a cui si aggiungono due artiglieri, due soldati di linea, che si trovavano sul treno, ed un drappello di doganieri armati di carabine, anche i sette fuggiaschi vengono colti e rinchiusi nel cellulare insieme ai due galeotti tutti bene ammannettati.

Quindi il treno continuò il cammino per Ancona, dove giunse con lievisimo ritardo, e dove i sette detenuti sotto buona scorta vennero accompagnati al nostro bagno penale.

Senza dubbio l'attentato avvenne in seguito a precedente concerto; i due carabinieri fecero pienamente il loro dovere e diedero mostra di coraggio; forse ebbero il torto di lasciarsi impetosire da quei furfanti e di aver loro tolti per via i ferri.

Si troverà strano che i due galeotti abbiano preso parte nell'attentato, mentre essi, che si trovavano vestiti con la divisa del forzato, non potevano sperare di incontrar scampo con la fuga, e si erano per di più addossata la custodia dei due carabinieri; ma si ha motivo di credere che fosse loro intenzione sbarazzarsi dei due malcapitati per indossarne poi i panni e raggiungere i loro complici.

Corriere della Sera

FAVORITISMO

Scrivono da Roma al *Presente*: «I giornali moderati di Roma attaccano vivamente l'onor. ministro della pubblica istruzione per l'affare Baccelli e non hanno torto. A questo proposito voglio narrarvi un particolare molto curioso il quale prova, per chi non sapesse, come la Corte dei Conti sia sempre pronta a rendere servizio ai Ministri di qualunque colore essi siano.

«Non è chi ignori quanto tempo ci voglia e quante difficoltà vi siano da superare per la liquidazione delle pensioni. Centinaia di vedove e di orfani sono costretti ad aspettare dei mesi e dei mesi. Ebbene, il prof. Sulis fu messo in riposo il giorno 5; il 6 il Decreto fu spedito alla Corte dei Conti la quale lo rimandava al Ministero della pubblica istruzione munito di tutti gli Olli Santi, il giorno 7.

«Tutti però in questa faccenda gareggiarono di sollecitudine. Il Sulis chiese il riposo il giorno 4; il Decreto era firmato dal Re a mezzogiorno del giorno 5; il sette era in piena regola e veniva comunicato alle parti interessate.

Intanto l'Associazione Costituzionale che domenica scorsa non combatté la candidatura dell'onor. Baccelli nel 3° Collegio di Roma, ora vuol protestare — ed a ragione — contro l'inqualificabile favoritismo dell'on. Coppino onde raccomandare pubblicamente l'elezione del principe Emanuele Ruspoli il quale entrò in ballottaggio con soli 12 voti.

Se l'avversario dell'on. Baccelli dovesse raccogliere domani anche non più di un centinaio di suffragi, questi avrebbero un tale significato di ordine morale da costringere l'on. Coppino a lasciare il portafoglio.

La nostra squadra d'evoluzione ha avuto ordine di concentrarsi nelle acque di Taranto. I legni che sono nella rada di Napoli devono partire oggi per quel golfo.

La banda dei malfattori mascherati che era comparsa a San Biagio in Terra di Lavoro non aveva nulla a che fare cogli internazionalisti di Benevento, e si è scoperto che era mossa da vendetta privata. Fu anzi arrestato certo Ferdinando Decapia, indiziato gravemente di essere il mandataro dell'assassinio tentato sulla guardia campestre.

Gli uffici della Camera — appena costituiti — esaminarono il progetto per le modificazioni ed aggiunte alla

legge sulla tassa della macinazione dei cereali.

Quattro si manifestarono favorevoli a modificazioni radicali della tassa. Il primo e l'ottavo domandano che l'aumento degl'introiti sia consacrato alla diminuzione della tassa. Il sesto chiede l'abolizione del contatore, la riduzione di metà della tassa pel grano turco e per i cereali inferiori, nonché una diminuzione per gli altri.

Il settimo propone di sostituire un altro cespite alla tassa del macinato. Due uffici accettano il progetto di legge. Due nominarono una sottocommissione per studiarlo. Uno non si è per anco pronunciato.

Ecco come furono costituiti gli uffici della Camera pel bimestre di aprile e maggio.

Ufficio 1. presidente Cencelli, vicepresidente Solidati-Tiburzi, segretario Melodia;

Ufficio 2. pres. Macchi, vicepresidente Di Blasio, segr. Meardi;

Ufficio 3. pres. La Porta, vicepresidente Del Giudice, segr. Adamoli;

Ufficio 4. pres. Abignente, vicepresidente Leardi, segr. Del Zio;

Ufficio 5. pres. Monzani, vicepresidente Marazio, segr. Di Carpegna;

Ufficio 6. pres. Nelli, vicepresidente Morelli Salvatore, segr. Cocconi;

Ufficio 7. pres. Pinciani, vicepresidente Arnulfi, segr. Salaris;

Ufficio 8. pres. Indelli, vicepresidente Zanolini, segr. Di Pisa;

Ufficio 9. pres. Torrigiani, vicepresidente Corte, segr. Ponsiglioni.

Il Ministro delle finanze, d'accordo con quello di grazia e giustizia, ha determinato che nessun diritto di cancelleria è dovuto per i decreti od i visti dei pretori sopra le ingiunzioni per esazione di tasse, non essendo tali atti giudiziari compresi nella tariffa generale per gli atti in materia civile.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 14 aprile

Il Presidente annunzia di avere designato i deputati *Boselli, Chianesi, Dellarocca, D'Amico, Ferracini, Micheli, Maldini, Molino, Paternostro, Righi e Salaris* a comporre la Commissione incaricata di esaminare il Codice della marina mercantile già approvato dal Senato.

Apresi la discussione generale sul progetto, col quale accordasi al Governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni in Sicilia, ma in seguito a brevi considerazioni di *Di Pisa, Minghetti* ed *Inghillieri* cui risponde al ministro *Nicotera* dimostrando come per la legge presente non si variano punto le disposizioni generali della legge 1.º luglio 1873, la discussione si interrompe e secondo l'ordine del giorno ha luogo lo svolgimento di una interrogazione di *Righi* sopra l'istituzione di manicomi criminali anche in Italia. Lo interrogante nota e deplora la mancanza presso noi di codesti stabilimenti, la quale mancanza costituisce veramente una grave e pericolosa lacuna nella nostra legislazione penale. Vede quali e quante difficoltà si oppongono presentemente a siffatta istituzione, ma giudicandola necessaria, nonché utile, confida che il ministro Mancini vorrà e saprà provvedere al bisogno.

Mancini ammette l'utilità di simile istituzione ma vede insieme tutta la difficoltà dell'attuazione; fa diverse considerazioni; dichiara ciononostante che dietro la scorta della legge belga relativa a questa materia sono iniziati studi speciali; confida che essi daranno presto qualche conclusione.

Svolgesi una proposta di *Dell'Angelo* diretta all'espropriazione di beni immobili. Svolgesi pure un'interrogazione di *Delgiudice* intorno alle riforme da introdursi nel detto codice in rapporto alla materia medesima.

Mancini risponde che fra le diverse riforme del codice fu pure studiata quella reclamata dai proponenti ma il risultato della considerazione fattasi non fu favorevole. Da ragioni di codesto voto.

Dell'Angelo ritira la sua proposta. *Delgiudice* prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Ripresa la discussione del progetto poc'anzi interrotta, si approvano i

primi quattro articoli accordanti la facoltà di mutare la circoscrizione dei comuni in Sicilia.

Il seguito fu rinviato a lunedì.

Corriere del mattino

Deputati negligenti

Nella seduta della Camera del giorno 12 erano assenti senza regolare congedo i seguenti deputati veneti:

Bacco, Bonghi, De Manzoni, De Saint-Bon, Fabris, Fambri, Gabelli, Mompurgo, Orsetti, Piccoli e Verzegnassi.

Ieri osservammo che mancavano alla seduta tutti e tre i grandi uomini piovuti nel Veneto in queste ultime elezioni — oggi dobbiamo osservare che mancano invece tutti e tre gli appartenenti alla Società Veneta di Pubbliche Costruzioni, cioè a dire gli onorevoli Breda, Fambri e Gabelli.

Si vede che i grandi uomini e gli uomini d'affari non sono deputati molto diligenti.

Domani pubblicheremo i nomi degli assenti nella seduta del giorno 13.

Intanto rileviamo dal *Diritto* che quando venne sciolta questa seduta per mancanza del numero legale, l'onorevole Filopanti si alzò «per stigmatizzare il doloroso spettacolo che offre la Camera, ma il presidente non gli permise di continuare.»

L'on. presidente della Camera ha diretto ai signori prefetti il seguente telegramma in data del 13 affinché lo comunicassero ai deputati delle singole provincie:

«Il presidente fa noto ai deputati assenti che è tutta di loro responsabilità se i lavori parlamentari non possono procedere. La seduta di oggi venne sciolta per mancanza di numero legale.»

Il ministro delle Finanze, in seguito a sentenza della Corte di cassazione di Roma, ha stabilito la seguente massima, che si debba dichiarare in contravvenzione alla legge sulle tasse di bollo ogni cambiale, la quale prima di essere presentata al bollo sia stata sottoscritta anche da una sola delle parti, ad esempio dal traente.

Ecco le notizie che, ultime per cronaca, speriamo siano anche ultime di fatto sulle bande degli internazionalisti:

Nomi dei componenti la banda di Benevento, arrestati la notte dell'11 aprile a Letino:

Casero Carlo da Barletta — Malatesta Enrico da Capua-Vetere — Celloni Sante da Imola — Poggi Luigi da Imola — Poggi Domenico da Imola — Giannasi conte Francesco da Imola — Casolari Luigi da Imola — Cornacchia Antonio da Imola — Bennati Giuseppe da Imola — Ceccarelli Cesare da Cesena — Facchini Ariodante da Bologna — Lazzari Uberto da Bologna — Sbigoli Gaetano da Firenze — Volpini Giuseppe da Pistoia — Bianchi Alamiro da Pescia — Bezzi Domenico da Ravenna — Golardi Carlo da Doccia — Lazzari Angelo da Perugia — Pallotta Carlo da Terni — Boscarini Sisto da Fabriano — Stornari Antonio da Filotrano — Pappini Napoleone da Fano.

Alla banda di Benevento furono sequestrati 21 fucili, 11 baionette, 8 revolver, 27 ventriere con cartucce, e molte munizioni.

Vennero pure sequestrate una bandiera e coccarde rosse-neri, carte topografiche e passaporti.

Avevamo scritto quanto è più sopra, quando ricevemmo il seguente telegramma da Roma:

«Il *Bersagliere* ha per dispaccio da Telesse 14. Sono comparse due nuove bande, una composta di trentadue individui nelle vicinanze di Telesse, e l'altra di dieciotto individui a Solopaca. (1) Sono

(1) Telesse e Solopaca sono due piccoli Comuni nella Provincia di Benevento.

(Nota della Direzione)

quasi tutti romagnoli e di altre provincie del nord d'Italia. Il contegno delle popolazioni è assolutamente ostile agli internazionalisti. Le disposizioni prese sono tali che le nuove bande faranno la fine di quella che le precedette.

Nostre informazioni

Ieri sera, circa alle 8, partiva da Rovigo alla volta di Badia una mezza compagnia di soldati, tutte le guardie di questura di Rovigo, diversi Carabinieri ed il Sostituto Procuratore del Re Olivieri.

A Rovigo si diceva che 200 contadini eransi recati dal Sindaco di Melara e lo avevano costretto a distribuire dei sussidii.

Gli ammutinati chiedevano pane e lavoro.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 13. — Il gravissimo indirizzo al principe del Montenegro il seguente telegramma: l'armistizio fra la Porta e il Montenegro, spirò oggi, le trattative per condurre il ristabilimento della pace essendo disgraziatamente rimaste senza risultato. Oredo di dover prevenire vostra altezza che la Porta decise che la sospensione delle armi non sarà rinnovata, né prorogata.

KALAFAT, 13. — Parecchi consoli della Russia e della Turchia, riceveranno l'ordine di prepararsi a partire.

BUKAREST, 13. — Il consiglio dei ministri decise di richiamare le riserve, discusse l'attitudine della Rumania in presenza di possibili eventualità.

BERLINO, 13. — Il Reichstag discusse la lettera Bismark relativa al congedo. Haenel, Bulow e Benissen fecero delle dichiarazioni dimostrando come il ritiro di Bismark sarebbe stato una grave sventura, e Bulow soggiunse che nessuna modificazione saravvi riguardo alla controfirma e alla piena responsabilità. Dopo altre osservazioni di Windhors, e di due altri oratori, la discussione fu chiusa.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Pietroburgo il quale annunzia una riunione del gran consiglio a cui assisterà l'Elemanno dei Cosacchi chiamati telegraficamente. Il Gabinetto imperiale considera la nota turca come un rifiuto completo del protocollo e respinge la proposta della Porta di inviare un delegato speciale a Pietroburgo senza la preventiva accettazione della dichiarazione di Souvaloff, essendo inutili ulteriori trattative. Il Montenegro aggiornò la ripresa delle ostilità fino alla decisione della Russia.

BERLINO, 13. — La *Gazzetta della Croce*, riporta la notizia che l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli avrebbe ricevuto ieri l'ordine di dichiarare la guerra alla Porta. La *Gazzetta* soggiunse che finora la voce non è confermata.

LONDRA, 13. — *Camera dei Comuni*. — Northcote, rispondendo ad Holms, smentisce la notizia del Nord che Derby abbia inviato una lettera a Costantinopoli dichiarante che la Porta non deve contare sull'appoggio dell'Inghilterra. Bowdler, rispondendo a Johnston dice, che non ha nessuna informazione ufficiale di scoperte fatte in Bulgaria di agenzie rivoluzionarie russe. Hardington domanda che si comunichi la corrispondenza addizionale al protocollo; attacca la politica del governo che sembra responsabile alla situazione attuale. Harby, rispondendogli respingendo, l'asserzione che l'Inghilterra abbia negoziato colla sola Russia. Il governo dichiarò sempre che si assocerebbe ai consigli dell'Europa per mantenere la pace e per assicurare il migliore trattamento dei Cristiani in Turchia; esso non adatterà una politica conduttore alla guerra. La Turchia non offese l'Inghilterra, non sarebbe alcun motivo che l'Inghilterra sfoderasse la spada a meno che non sia violato il suo onore e pregiudicati i suoi interessi. Il governo firmò il protocollo perchè dava alla Russia la possibilità di disarmare. Difende Deby; fa l'apologia della sua politica in favore della pace che gli guadagnò la fiducia e l'ammirazione di tutta Europa. Parlano parecchi oratori. Northcote risponde ai rimproveri fatti al Governo; dice che una minaccia di coazione armata avrebbe fatto fallire la sua politica. Hardington ritira la sua mozione.

Alla Camera dei Lordi Derby rispondendo a Granville, dice che ricevette la Circolare della Porta; de-

plora che non sia soddisfacente né tale da produrre una soluzione pacifica. Granville dice che richiamerà l'attenzione sulla questione Lunedì.

COSTANTINOPOLI, 13. — I Montenegrini ebbero oggi l'ultimo abboccamento con Savfet il quale dichiarò esplicitamente che la Porta respinge tutte le loro domande e quindi il Granvisir telegrafò al Principe del Montenegro che l'armistizio non si prorogherà. I Montenegrini partiranno martedì per la via di Varna. Assicurasi che l'ordine è stato dato di vettoviaggiare Nisic. Prendesi quindi la ripresa delle ostilità tra i Turchi ed i Montenegrini. Le decisioni della Russia in seguo o alla circolare della Turchia sono ancora ignorate. I preparativi della guerra continuano attivamente.

L'*Erald* annunzia che i rinforzi furono spediti all'esercito del Danubio. Sei navi da guerra si recano a Sulina; cinque fregate incrocieranno nel Mediterraneo. Il ministro della guerra si recerà ad Erzerum.

PARIGI, 14. — La situazione non è migliorata; credesi ad un tentativo pacifico dell'Austria, ma il successo è assai incerto. Informazioni ufficiali russe fanno credere che la guerra inevitabile, ma i movimenti militari non indicano l'entrata immediata in campagna. I turchi dichiarano che non prenderanno l'iniziativa dell'ostilità col Montenegro.

BERLINO, 14. — La *Gazzetta Nazionale* dice giunto il momento per l'Austria di far passare i suoi reali interessi avanti ad ogni altra questione: gli interessi esigono prima di tutto che la strada dell'Austria verso l'Oriente non sia ingombrata. Se dunque, come speriamo con fiducia, la guerra condurrà allo smembramento della Turchia, l'Austria deve trovarsi sul luogo al pari della Russia per affermare i suoi diritti naturali. L'Austria non praticherà la politica dell'annessione brutale ed ancora meno la politica delle nazionalità, ma non indietreggerà dinanzi ad alcuno sforzo per tutelare i suoi interessi in Oriente.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Atene che la situazione della Candia è critica. I turchi spediscono le truppe per impedire ai cristiani di riunirsi.

AMALIS, 14. — La flotta austriaca è qui attesa. Temesi che l'Inghilterra occupi la Candia.

VIENNA, 14. — Notizie da Galatz confermano il movimento delle truppe russe verso la frontiera.

DUBLINO, 14. — Il card. Cullen pubblicò una pastorale in cui invita il popolo d'Irlanda a portare in Parlamento l'appello al Papa di invitare il governo a porsi d'accordo colle altre potenze per usare la sua influenza a fine di impedire il rinnovamento in Roma dei fatti simili a quelli che accaddero nel tempo del primo Napoleone.

BUKAREST, 14. — Staniciano ministro della guerra è dimissionario. La dimissione non ha alcuna relazione cogli avvenimenti d'Oriente. Gli succederà il gen. Cernat.

WISBADEN, 14. — Il gen. Voigt Rhetg è morto.

PIETROBURGO, 14. — La notizia che l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli ha ricevuto l'ordine di dichiarare la guerra alla Porta è falsa.

BERLINO, 14. — La Corte ecclesiastica destituì Janiczewsk dalle dignità spirituali.

VENEZIA, 14. — Il *Tempo* ha da Atene:

Si stabilirono tre campi militari ad Agrinon, Tebe e Megalopoli. Il ministero spiega una grande attività! Si convocherà la Camera.

SAN VINCENZO, 14. — Il Postale Nord America proveniente da Genova è partito per la Plata.

PIETROBURGO, 14. — La stampa è unanime nel dichiarare giunto il momento di applicare le parole imperiali dette a Mosca; è troppo tardi per continuare le trattative. Il *Giornale di Pietroburgo* parlando del dubbio emesso dal *Times* che la Russia dichiara la guerra alla Turchia dice che queste speranze contribuiscono ad ispirare alla Porta la cieca resistenza.

VIENNA, 14. — La *Nuova Stampa* annunzia che la compagnia di navigazione sul Danubio ricevette la notizia che i turchi incominciarono oggi a gettare il ponte sul Danubio presso Calefat. Il Rappresentante di detta compagnia alla borsa dei grani conferma questa notizia.

BUKAREST 14. — Oggi riunirsi il grande consiglio presieduto dal principe. Tutti gli ex-presidenti dei ministeri precedenti sono invitati ad assistervi.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

